

**Graus Edizioni**  
giovedì, 21 dicembre 2023

**Graus Edizioni**  
giovedì, 21 dicembre 2023

**Graus Edizioni**

20/12/2023	<b>ilmattino.it</b>		3
<hr/>			
20/12/2023	<b>roadvitalia.it</b>	<i>Redazione Desk</i>	5
<hr/>			
19/12/2023	<b>nellanotizia.net</b>	<i>Ester Pizzo</i>	7
<hr/>			

## Alessandro Coppola è «SuperAbile»!

«Volevo giocare e invece ero di nuovo sull'ultima brandina vicino alla finestra. Intanto si avvicinava Natale e come da tradizione tutti i miei amichetti preparavano addobbi e soprattutto scrivevano l'attesissima letterina a Babbo Natale: io invece ero con mamma e papà di nuovo nel reparto. L'ospedale era tutto adornato di rosso con tante lucine: tutto era previsto per farci respirare la bellissima aria festiva. La mattina del 25 per la colazione non ci svegliarono né le infermiere né i nostri genitori, ma una campanella squillante che Babbo Natale portava tra le mani: fu una gioia immensa vederlo di fronte a me vestito di rosso col cappello, gli occhiali e la barba bianca, ma soprattutto era entusiasmante il gigantesco sacco marrone che portava sulle spalle, pieno zeppo di regali. Tremavo dalla voglia di ricevere il mio regalo: mi si illuminarono gli occhi quando mi diede il pallone da calcio ufficiale del campionato di serie A. () Poi sentimmo un buon odorino che riconobbi subito provenire dal corridoio: mi sentii a casa quando ebbi tra le mani la pizza! () Velocemente e in un clima abbastanza sereno arrivò l'ultimo dell'anno: tutti eravamo pronti a festeggiare e a vedere i fuochi d'artificio, augurandoci buon anno. () Dopo l'Epifania ero ancora in ospedale in attesa del secondo intervento. Era già stato fissato: questa volta prevedeva la ricostruzione dell'orecchio sinistro». È appena uscito e s'intitola "Le mie orecchie parlano" (Graus Edizioni) il libro autobiografico di un giovane napoletano diversamente abile. Alessandro Coppola ha 20 anni, un diploma liceale, una grinta rara, un book di fotografie di moda e una malattia degenerativa che potrà portargli cecità. Negli ultimi tre anni ha militato con chiari gesti e iniziative contro il disagio e i pregiudizi verso ogni diversità per comunicare soprattutto ai suoi coetanei (ma non solo) l'importanza dell'unicità, intesa come vera "normalità": «sono egocentrico e appariscente perché voglio mostrare la mia diversità, che non sta nella mia disabilità ma nel mio estro e nel mio senso esagerato delle emozioni e pertanto del look». Volume 0% In questi anni ha per l'appunto costruito un progetto dal nome indicativo: "SuperAbile". Ovvero un'agenda esecutiva di piani e argomenti che spaziano dalla fiducia e i sogni alla resilienza, le paure e le speranze, dalla determinazione, la passione e gli ostacoli alla cultura dei tempi, l'inclusione e l'amicizia. Per studenti, sportivi, associazioni, docenti, stampa, autori, artisti, musicisti, celebrity e chiunque abbia desiderio di conoscenza, apertura e confronto sull'argomento della diversità. Un programma di diffusione dell'empatia e dibattito sull'inclusione e l'eguaglianza nel linguaggio più "Z" possibile, come la generazione di Alessandro. «Se nessuno è perfetto - sottolinea Coppola - allora perché si tende a escludere le persone che hanno qualcosa in meno? È molto importante, se vogliamo realmente migliorare la società, che ognuno si metta ogni tanto nei panni dell'altra persona: per accogliere, per imparare, per conoscere». Così,



«Volevo giocare e invece ero di nuovo sull'ultima brandina vicino alla finestra. Intanto si avvicinava Natale e come da tradizione tutti i miei amichetti preparavano addobbi e soprattutto scrivevano l'attesissima letterina a Babbo Natale: io invece ero con mamma e papà di nuovo nel reparto. L'ospedale era tutto adornato di rosso con tante lucine: tutto era previsto per farci respirare la bellissima aria festiva. La mattina del 25 per la colazione non ci svegliarono né le infermiere né i nostri genitori, ma una campanella squillante che Babbo Natale portava tra le mani: fu una gioia immensa vederlo di fronte a me vestito di rosso col cappello, gli occhiali e la barba bianca, ma soprattutto era entusiasmante il gigantesco sacco marrone che portava sulle spalle, pieno zeppo di regali. Tremavo dalla voglia di ricevere il mio regalo: mi si illuminarono gli occhi quando mi diede il pallone da calcio ufficiale del campionato di serie A. (...) Poi sentimmo un buon odorino che riconobbi subito provenire dal corridoio: mi sentii a casa quando ebbi tra le mani la pizza! (...) Velocemente e in un clima abbastanza sereno arrivò l'ultimo dell'anno: tutti eravamo pronti a festeggiare e a vedere i fuochi d'artificio, augurandoci buon anno. (...) Dopo l'Epifania ero ancora in ospedale in attesa del secondo intervento. Era già stato fissato: questa volta prevedeva la ricostruzione dell'orecchio sinistro». È appena uscito e s'intitola "Le mie orecchie parlano" (Graus Edizioni) il libro autobiografico di un giovane napoletano diversamente abile. Alessandro Coppola ha 20 anni, un diploma liceale, una grinta rara, un book di fotografie di moda e una malattia degenerativa che potrà portargli cecità. Negli ultimi tre anni ha militato con chiari gesti e iniziative contro il disagio e i pregiudizi verso ogni diversità per comunicare soprattutto ai suoi coetanei (ma non solo) l'importanza dell'unicità, intesa come vera "normalità": «sono egocentrico e appariscente perché voglio mostrare la mia diversità, che non sta nella mia disabilità ma nel mio estro e nel mio senso esagerato delle emozioni e pertanto del look». Volume 0% In questi anni

inserito nel progetto "SuperAbile", scrive nell'arco degli ultimi tre anni il suo primo racconto autobiografico, benedetto dal rapper partenopeo Geolier, che verrà presentato a Napoli il 21 Dicembre pomeriggio presso il PAN di Chiaia. Dalla scoperta della malattia, alle cure e i periodi in ospedale, la scuola e gli episodi di bullismo, le tensioni, le reazioni e il riscatto, gli amori, le delusioni, lo sport, i viaggi e poi le sentenze dei medici e il dolore della famiglia, ma la forza di reagire e il coraggio di vivere, la fiducia in se stessi e i desideri da realizzare, soprattutto nel campo della mode e dello streetwear. Sono arrivate collaborazioni, lavori, shooting e incontri con brand come: Rush di Antonello Visalli con Adidas e Puma, poi John Richmond, Antonio Marras e One Block Down da Milano e al contempo nomi più emergenti come Impacto Extremo, Deep e Hunt in Puglia o Rebb e Antonio Pierro in Campania. In attesa della partenza 2024 di "SuperAbile" coi migliori auspici, l'appuntamento di Alessandro e "Le mie orecchie parlano" con chiunque voglia conoscere la sua storia e il suo racconto è per Giovedì 21 dalle 18.00 al Palazzo delle Arti di Napoli in via dei Mille 60, dove Cesare Ferrante dialogherà con l'autore e coinvolgerà coloro che hanno dato un contributo al libro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Napoli, lo scrittore Giuseppe Tecce avvia l'iniziativa del Libro Sospeso

Redazione Desk

A Napoli, città della solidarietà e della cultura, arriva il Libro Sospeso su iniziativa dello scrittore Giuseppe Tecce, autore della Graus Edizioni che lo scorso luglio ha pubblicato *Ljuba. Senza scarpe*. La sua ultima opera, infatti, sarà al centro di questa operazione solidale. L'autore, così come accade per la famosissima pratica partenopea del caffè sospeso, ha acquistato delle copie del suo libro nella libreria loCiSto del Vomero. Lo scopo è di donare, soprattutto in questo periodo di feste, dei libri a chi non ha la possibilità di poterli acquistare. Un piccolo gesto dal grande valore che permette a chi è meno fortunato di poter accedere alla cultura e di regalare un momento piacevole di lettura. «Napoli, per la sua ricca storia e cultura, merita di essere unanimemente riconosciuta come capitale europea della solidarietà. ha dichiarato lo scrittore Giuseppe Tecce. Questo non è solo per la pratica del caffè sospeso, che supera il semplice folklore per toccare i territori più profondi dei sentimenti e dell'empatia. Quando qualcuno lascia un caffè sospeso, si immedesima nell'altro, comprendendo le sfide della vita e offrendo un piccolo gesto di sostegno.» La solidarietà per lo scrittore Tecce

è da sempre una priorità e ciò che poi si riscontra nei suoi romanzi grazie alle sue esperienze che vive quotidianamente attraverso le varie iniziative a cui prende parte. Da molti anni, infatti, si occupa di cooperazione sociale sia a livello nazionale che internazionale ed è attualmente Presidente della cooperativa sociale Medina. «Per me, Napoli è sinonimo di altruismo. continua Tecce. Con questo spirito, ho scelto di applicare lo stesso principio ai libri, e di farlo partendo proprio da Napoli. Ci sono molte persone a cui un libro potrebbe tenere compagnia, offrendo una presenza significativa, ma che forse non hanno la possibilità economica di acquistarne uno. Perché dovremmo limitare la nostra bontà d'animo? Non ci sono limiti alle cose sospese. Io lo faccio con i miei libri, dando a chi veramente desidera leggere l'opportunità di farlo. Così come il caffè sospeso ha arricchito la cultura di Napoli, spero che i libri sospesi possano fare altrettanto, diffondendo conoscenze e calore umano.» Il volume *Ljuba. Senza scarpe*, edito da Graus Edizioni per la collana *Gli Specchi di Narciso* è un romanzo scritto dalla penna di Giuseppe Tecce con la prefazione dello scrittore e sceneggiatore Maurizio Braucci che definisce il protagonista l'incarnazione di un desiderio irrimediabile di darsi alla natura, dopo esserne stati folgorati, come unico spazio per la mente e per il corpo che può accogliere chi ha vissuto la sua infanzia tra essa. L'amore e la cura verso la natura accompagna e rappresenta, durante tutta la storia, *Ljuba*, nato e cresciuto nell'ex Unione Sovietica, che ha fatto parte di un'organizzazione, la Rainbow Family che ha come obiettivo il ritorno di un contatto diretto con la natura e che si ispira ai valori della non violenza e dell'egualitarismo. Tutto ciò ha inevitabilmente segnato il percorso di crescita di *Ljuba*. Giunto in Italia, dopo aver



superato varie difficoltà, si innamora e va a convivere con Katia, che a sua volta fa entrare nella vita del giovane uomo, Marco e Milena. Il romanzo parte tutto da una semplice cena che si trasforma in una situazione esoterica e paranormale, dove Ljuba porta i suoi amici e di conseguenza i lettori nel suo sogno che non si distacca poi tanto dalla realtà. Quella magica e intensa notte cambierà il corso della storia di ognuno di loro. Alla figura di Ljuba si contrappone in particolar modo quella di Katia, una donna da un passato ambiguo e che cerca di fare pace principalmente con se stessa. Dopo qualche esitazione, accetta di mostrare la sua vulnerabilità e, anche se con difficoltà, riuscirà a raggiungere la desiderata serenità. Il rispetto di Ljuba per la natura emerge continuamente e il suo rifiuto verso le convenzioni sociali, come appunto quello di non indossare le scarpe e di evitare di coprirsi con troppi indumenti, lo fanno apparire agli occhi di molti come un individuo atipico. Ma il suo mostrarsi libero da qualsiasi sovrastruttura, aiuterà Katia, allo stesso tempo, a rompere le catene di un'esistenza dolorosa e potrà finalmente guardare la realtà senza inciampare negli stessi errori. A guidare Ljuba e Katia in questo racconto ricco di colpi di scena, ci sarà Marco, che osserverà da fuori tutte le dinamiche che si presenteranno non nascondendo una particolare curiosità per il mondo quasi incantato dell'uomo senza scarpe. I due innamorati, quindi, si rincorreranno per tutta la narrazione, scoprendosi e raccontandosi, così diversi tra di loro per esperienze e modo di vivere ma uguali per l'amore che provano a vicenda. Ljuba. Senza scarpe è una favola particolare con sfumature di certo magiche e misteriose ma presenta anche dei fattori introspettivi che mettono in discussione il mondo che ci circonda.

## Aversa, 'Tieni i sogni per mano' al Civico 103. Anna Maria D'Anna allietta la serata

Ester Pizzo

Lunedì 18 dicembre, grande partecipazione all'Art Gallery Civico 103, per la presentazione di 'Tieni i sogni per mano', nuovo libro di Titti Spanò edito dalla Graus Edizioni. Ad allietare la serata l'esibizione di Anna Maria D'Anna, con i brani "Carnevale" e "Che ci amiamo a fare", scritti dal maestro Roberto Giglio, produttore di artisti del calibro di Patty Pravo e Sergio Cammariere. La cantante aversana, apprezzata dal grande pubblico nazionale, ha riscosso un grande successo di applausi anche nella sua città di origine. Ad introdurre Rachele Arena, presidente di ArteDonna, cui ha fatto seguito un dialogo dell'agente letterario Sabatino di Maio con l'autrice Titti Spanò. Sono intervenuti: Speranza Cardillo, scrittrice, giurista e criminologa; Pino Tartaglia, scrittore, psicoanalista e psicosomatista; Francesco Garzone, musicista, che per l'occasione ha eseguito un brano al pianoforte. Le letture sono state curate da Mena Santillo, psicomotricista dell'età evolutiva e dall'attore Giancarlo De Simone. Ha moderato l'incontro Monica Aquino, assistente sociale e scrittrice. L'evento, promosso dall'associazione Artedonna, rientra in 'Aversa Terra dei Libri', rassegna di promozione culturale nata da una idea di Stati Generali della Cultura in Terra di Lavoro.

